

MISSIONI MILITARI ALL'ESTERO: UNA LEGGE QUADRO

Un riferimento unico per i contingenti militari italiani coinvolti in missioni internazionali. Una **disciplina quadro che ne regoli le procedure istituzionali e il trattamento economico del personale, con l'obiettivo di snellire il lavoro parlamentare e concentrarlo sugli aspetti politici e strategici delle missioni**. È quanto prevede il testo unificato di legge di iniziativa parlamentare *Disposizioni concernenti le missioni all'estero svolte dal personale appartenente alle Forze armate e alle Forze di polizia ad ordinamento militare* (A.C. 45 e abbinati), approvato in prima lettura alla Camera.

Il provvedimento, frutto di un lungo e articolato lavoro parlamentare, colma una storica lacuna. Nel nostro ordinamento **non esisteva una disciplina di carattere generale** che, da un lato, regolasse le procedure relative alla deliberazione e all'autorizzazione di tali missioni e, dall'altro, fornisse una cornice legislativa stabile e uniforme da applicare in tutti gli scenari internazionali. Aspetti che fino ad oggi sono stati gestiti, di volta in volta, con provvedimenti singoli e dalla efficacia limitata nel tempo: misure che necessitavano di essere continuamente reiterate, rendendo più complicata l'armonizzazione del coordinamento operativo e normativo.

È di qui maturata la necessità di dare vita a procedure più rapide e snelle, e a **norme capaci di offrire punti solidi di riferimento** sia sul piano del rispetto del rapporto fiduciario tra Governo e Parlamento, sia su quello dei delicati profili di natura giuridica ed economica che riguardano il personale militare e civile coinvolto.

Con questo provvedimento, finalmente si razionalizzano e uniformano il **trattamento economico, la normativa applicabile al personale, sia relativa a profili amministrativi che a quelli penali**, e si riordinano le disposizioni altrimenti sparse nei vari decreti di rifinanziamento.

Si è così realizzato uno strumento legislativo capace di offrire una **cornice normativa certa e unitaria per l'invio dei contingenti**, sia nell'ambito di operazioni di mantenimento della pace, sia nell'ambito di operazioni di conseguimento della pace (*peace enforcing*). La legge quadro in questo senso costituisce un vero e proprio salto di qualità nella *governance* della nostra politica estera e di difesa.

Uno strumento atteso da quattro legislature, ideato e maturato in sede squisitamente parlamentare, con la fusione in un testo unificato di quattro progetti di legge, e un approfondito lavoro di analisi nelle aule delle Commissioni esteri e difesa.

Il testo unificato riguarda il personale delle Forze armate, ma anche le forze di polizia ad ordinamento militare e civile, e i contingenti integrati in missioni Onu o in altre missioni coordinate da organizzazioni internazionali a cui l'Italia aderisce. **La legge quadro si applicherà anche alle «missioni finalizzate ad eccezionali interventi umanitari».**

UN PROVVEDIMENTO ATTESO DA QUINDICI ANNI

L'importanza della cooperazione internazionale nelle missioni di *peace-keeping*, *peace-making* e *peace-enforcement* si è andata affermando soprattutto negli ultimi venti anni. Lo spartiacque può essere considerato la prima guerra del Golfo che vide operare, sotto l'egida di una risoluzione Onu, una coalizione di 34 nazioni, tra cui l'Italia, guidata dagli Stati Uniti. Da allora, a causa di contesti internazionali sempre più complessi e di vincoli costituzionali molto stringenti, tale paradigma cooperativo si è rapidamente imposto come la principale modalità di intervento delle nostre Forze armate all'estero.

Di fronte al moltiplicarsi degli eventi che hanno richiesto una partecipazione dell'Italia a missioni internazionali si è dunque **reso necessario il rinnovamento di un quadro normativo che rimaneva troppo legato alle logiche rigide e bipolari della guerra fredda.**

In assenza di una disciplina organica e coerente, si è andata affermando una prassi incerta, che impegnava il Parlamento su versanti di volta in volta diversi: dall'esame di disegni di legge di conversione di decreti-legge o di progetti di legge ordinaria allo svolgimento di attività di indirizzo e controllo presso le Camere.

Un primo tentativo di razionalizzare la materia fu compiuto nella XIII legislatura con la mozione Rufino e altri, n. 7-01007, approvata dalla Commissione Difesa della Camera dei deputati il 16 gennaio 2001. Veniva prevista un'informazione tempestiva al Presidente della Repubblica su ogni determinazione relativa all'impiego di Forze armate all'estero. Il Governo adottava le deliberazioni in ordine alla partecipazione a missioni di pace all'estero e ne dava tempestiva informazione alle Camere. Acquisita la posizione delle Camere, il Governo poteva emanare un decreto-legge contenente la copertura finanziaria e amministrativa delle misure deliberate, oppure presentare un disegno di legge di contenuto analogo.

Nella XV legislatura si è tentata nuovamente una razionalizzazione della materia attraverso varie proposte di legge (le principali sono state AC 2752 Pinotti, AC 2897 Deiana e altri e AC 3131 Cossiga e altri), il cui iter nelle Commissioni Difesa ed Esteri fu interrotto dalla fine anticipata della legislatura.

In particolare, la [proposta di legge](#) Pinotti, «Legge quadro sulla partecipazione italiana a missioni internazionali», mirava introdurre una disciplina uniforme per tutte le missioni umanitarie e internazionali alle quali l'Italia partecipa, codificando un quadro legislativo stabile ed unitario, fermo restando che l'autorizzazione o la proroga delle missioni deve essere comunque periodicamente disposta con un atto normativo di rango primario, in modo da garantire il sistematico ricorso alla decisione parlamentare in materia.

Per approfondimenti sull'[iter](#) e sul provvedimento, relatori i deputati Andrea Manciuilli (Pd) e Andrea Causin (Ap), si vedano le relative [dossier](#) del Servizio Studi della Camera dei Deputati.

Di seguito alcune tra le più importanti misure contenute nel provvedimento.

UNA PROCEDURA CHIARA E CERTA

Obiettivo principale è quello della **definizione di una procedura chiara e certa in relazione ai diversi organi costituzionali** chiamati a intervenire nel momento di formazione della decisione, in ordine alla deliberazione di ciascuna delle missioni internazionali cui l'Italia partecipa. Si prevede che l'autorizzazione e la proroga delle missioni debbano essere comunque periodicamente disposte con un atto normativo di rango primario, in modo da garantire il sistematico ricorso alla decisione parlamentare su una materia così delicata.

INVIO E PROROGA DEI CONTINGENTI

Vengono individuate procedure volte a legare tempestività ed efficienza istituzionale alle necessarie garanzie costituzionali. **L'invio o la proroga dei contingenti all'estero è deliberato dal Consiglio dei ministri previa comunicazione al Presidente della Repubblica.** Prevista anche l'eventuale convocazione del Consiglio Supremo di Difesa, «ove se ne ravvisi la necessità». L'esecutivo indica, per ogni missione: l'area geografica di intervento, gli obiettivi, la base giuridica di riferimento, la composizione degli assetti da inviare, compresa l'entità massima di personale da coinvolgere. Vanno inoltre indicate la durata programmata dell'intervento e l'ammontare delle risorse finanziarie stanziare. Tali indicazioni sono comunicate ai due **rami del Parlamento, che tempestivamente le discutono e si esprimono attraverso appositi atti di indirizzo,** dando la propria autorizzazione o negandola.

SESSIONE ANNUALE IN PARLAMENTO

È introdotta in Parlamento una sessione annuale, da svolgersi entro il 31 marzo, per discutere l'andamento delle missioni all'estero e precisare l'andamento di ciascuna missione, le difficoltà incontrate, i risultati conseguiti e gli obiettivi che si intendono raggiungere. **Il Parlamento poi continuerà poi a provvedere all'approvazione dei provvedimenti legislativi recanti la copertura finanziaria delle spese connesse alle missioni.** Per tale scopo è istituito un **Fondo specifico** presso il Ministero dell'Economia e delle finanze per il finanziamento della partecipazione italiana alle missioni internazionali. La dotazione è stabilita annualmente dalla Legge di Stabilità. Saranno dei decreti del Presidente del Consiglio (Dpcm), emanati su proposta dei ministri competenti, a consentire l'utilizzo delle risorse del Fondo. Decreti che dovranno essere trasmessi alle Camere corredati da una relazione tecnica destinata alle commissioni parlamentari competenti.

TRATTAMENTO ECONOMICO

Sotto il profilo del trattamento economico del personale, confermato l'istituto dell'indennità di missione e, dove questo non sia applicabile, del compenso forfettario di impiego e la retribuzione per lavoro straordinario in deroga.

TRATTAMENTO ASSICURATIVO

Quanto alle garanzie assicurative, viene attribuito il trattamento previsto dalla legge n. 301 del 1982, con un **massimale minimo ragguagliato al trattamento economico del grado di sergente maggiore** o corrispondente. Misura che mira a favorire il personale appartenente ai gradi inferiori.

PRIGIONIERI E DISPERSI

I trattamenti economici, assicurativi e previdenziali si applicano anche al personale in stato di prigionia o disperso.

FERMA BREVE E UFFICIALI DI COMPLEMENTO

Per esigenze connesse alle missioni internazionali, il **periodo di ferma dei volontari può essere prolungato** per un massimo di sei mesi, previo consenso dell'interessato. Per le stesse ragioni **possono essere richiamati in servizio gli ufficiali di complemento**.

AVANZAMENTO GRADO E CONCORSI INTERNI

Il servizio prestato nelle missioni internazionali è **valido ai fini della valutazione per l'avanzamento al grado** superiore. Inoltre, chi ha presentato domanda di partecipazione a concorsi interni ma si trova nella impossibilità di parteciparvi perché impegnato in missione all'estero, sarà rinviato d'ufficio al primo concorso successivo. In caso di superamento della successiva selezione, l'anzianità di servizio del soggetto sarà calcolata a partire dal concorso originario. La **permanenza del personale in missioni internazionali viene associata, ai fini civilistici, a «causa non imputabile»** (art. 153 c.p.c.) costituendo «grave impedimento di fatto» ai sensi del decreto legislativo n. 104 del 2010.

ORARI E LICENZE

Al personale in missione all'estero non si applica la disciplina vigente in materia di orario di lavoro. «Ove non diversamente previsto da accordi internazionali», sono riconosciuti invece **2,5 giorni al mese a titolo di riposo** e recupero delle energie psico-fisiche, da fruire anche fuori dal teatro operativo e in costanza di missione.

CONSIGLIERE DIPLOMATICO

Il Ministero degli Esteri, di concerto con il dicastero della Difesa, ha facoltà di conferire ad un funzionario diplomatico l'incarico di consigliere diplomatico del comandante militare italiano del contingente.

DISCIPLINA PENALE E PROFILI AMMINISTRATIVI

Il provvedimento richiama l'**applicabilità del codice penale militare di pace** alle missioni internazionali. Il tribunale competente è quello di Roma. Il Governo avrà, in ogni caso, la facoltà «di deliberare l'applicazione delle norme del codice penale militare di guerra». Saranno sempre punibili, nell'ambito delle missioni internazionali, i crimini citati nell'articolo 5 e seguenti dello Statuto della Corte penale internazionale, e cioè il crimine di genocidio, i crimini di guerra e il crimine di aggressione.

Sul versante amministrativo, prevista invece da parte dell'amministrazione della Difesa la possibilità di **attivare procedure d'urgenza in ordine all'acquisto di beni e servizi**. Nei casi di necessità e urgenza, ai fini di sopperire a esigenze di prima necessità delle

popolazioni locali, i comandanti dei contingenti possono, secondo logiche di economia, disporre acquisti, interventi o avviare lavori anche in deroga alle disposizioni di contabilità generali dello Stato nei limiti individuati dal Fondo istituito presso il Mef.

FONDO PER IL FUNZIONAMENTO DELLO STRUMENTO MILITARE

I pagamenti effettuati a qualunque titolo da Stati esteri o da organizzazioni internazionali come corrispettivo di prestazioni rese dalle Forze armate nell'ambito di missioni estere, sono **versati nel Fondo spese per il funzionamento dello strumento militare**, istituito dall'articolo 616 del Codice dell'ordinamento militare. Tali fondi saranno destinati alla realizzazione di interventi di manutenzione, gestione e ripristino di mezzi, materiali, infrastrutture, scorte, ecc.

VOLONTARI IN SERVIZIO PERMANENTE

Il provvedimento modifica l'articolo 705 del Codice dell'ordinamento militare, permettendo l'**immissione nel ruolo dei volontari in servizio permanente ai fratelli di militari** deceduti o rimasti inabili durante operazioni internazionali anche quando non sono «unici superstiti».

L'ITALIA NEL MONDO: LE MISSIONI ATTIVE

Afghanistan, Libano, Balcani. E poi Iraq, Somalia, Mali, Egitto, Nigeria... Sono complessivamente 28 le operazioni internazionali e 38 i Paesi che vedono la presenza di contingenti italiani. In tutto 4.500 militari che operano a tutte le latitudini e su cui il governo ha autorizzato una spesa di oltre 500 milioni di euro per la proroga delle missioni fino a fine 2015. Ecco alcuni Paesi in cui sono presenti i nostri contingenti.

In **Libano**, con 1.200 soldati, l'Italia è al comando della missione Unifil, a cui partecipano oltre 10mila militari provenienti da oltre 30 Paesi diversi. Il costo per il 2015 è di oltre 120 milioni di euro.

In **Afghanistan**, dove il nostro Paese è presente dal 2003, sono operativi quasi 1.000 militari coinvolti nell'operazione Nato Resolute Support (Rs), che dal 1° gennaio ha preso il posto di International Security Assistance Force (Isaf). Kabul ed Herat le città che vedono sorgere basi italiane. Nello stesso luogo, l'Italia è impegnata nella missione di polizia Eupol, promossa dall'Unione europea, che vede sul campo cinque unità dei Carabinieri. Stanziati per il 2015 126 milioni di euro.

Rispetto al 2014, rafforzata la presenza in **Iraq** che, secondo le dichiarazioni del ministro della Difesa Pinotti, vedrà impegnati presto 500 uomini, tra aeronautica e contingente di terra, «a contrasto alla minaccia terroristica dell'Islamic State». Le zone interessate sono quelle che vanno da Ebril e Baghdad.

Nei Balcani il nostro contingente si distingue nell'assistenza dei governi dell'**ex Jugoslavia**, all'interno di missioni Nato (*Joint Enterprise*) e Ue (*Eulex Kosovo*). Kosovo, Bosnia, Albania e Macedonia i territori interessati per 600 operatori militari di sicurezza appartenenti a tutte le forze armate. Nell'ultimo anno l'Italia ha destinato a questa missione oltre 59 milioni di euro.

Il cappello dell'Alleanza atlantica copre anche la partecipazione nell'**Oceano indiano** a diverse operazioni per la prevenzione e la repressione della pirateria. Sono 400 i militari impegnati. Le operazioni si svolgono nelle acque che vanno dal Mar Rosso all'arcipelago delle Seycelles.

Ancora sotto l'egida Nato, 166 militari italiani di stanza nel **Mar Mediterraneo**. È il contingente che aderisce all'operazione Standing Nato Maritime Group 2 e Active Endeavour, messe in piedi dopo gli attentati dell'11 settembre con finalità anti-terroristiche. Spesa rinnovata: 19 milioni di euro per il 2015.

Negli **Emirati Arabi** i soldati italiani sono 90, tra Al Bateen e Abu Dhabi, dove sono ubicati i velivoli di sostegno alle operazioni in Afghanistan e Iraq. Stanziati per il 2015 14 milioni di euro.

L'Italia è poi impegnata con 73 uomini in **Somalia** per l'addestramento dei militari locali. Per le operazioni in Somalia e simili iniziative tra Corno d'Africa e Gibuti, l'Italia ha stanziato altri 21 milioni di euro.

Due operatori si trovano in Nigeria, cinque nella Repubblica di Gibuti, 13 in Mali, 53 a Bangui, nella capitale della Repubblica Centrafricana, come sostegno logistico, e 9 in Libia. Sempre per il fronte libico sono stati stanziati 4 milioni di euro destinati alla manutenzione delle navi cedute dall'Italia per fronteggiare il fenomeno migratorio.

In **Egitto** operative due missioni internazionali che vedono partecipare 85 soldati italiani per la supervisione del rispetto del trattato di Camp David e l'assistenza al valico di Rafah.

Venticinque i soldati di stanza sull'isola di **Malta** in rispetto di un accordo bilaterale tra i due Stati.

N.B. Per approfondimenti e aggiornamenti sui dati relativi ai teatri operativi internazionali si veda la [sezione dedicata](#) del sito del Ministero della Difesa.

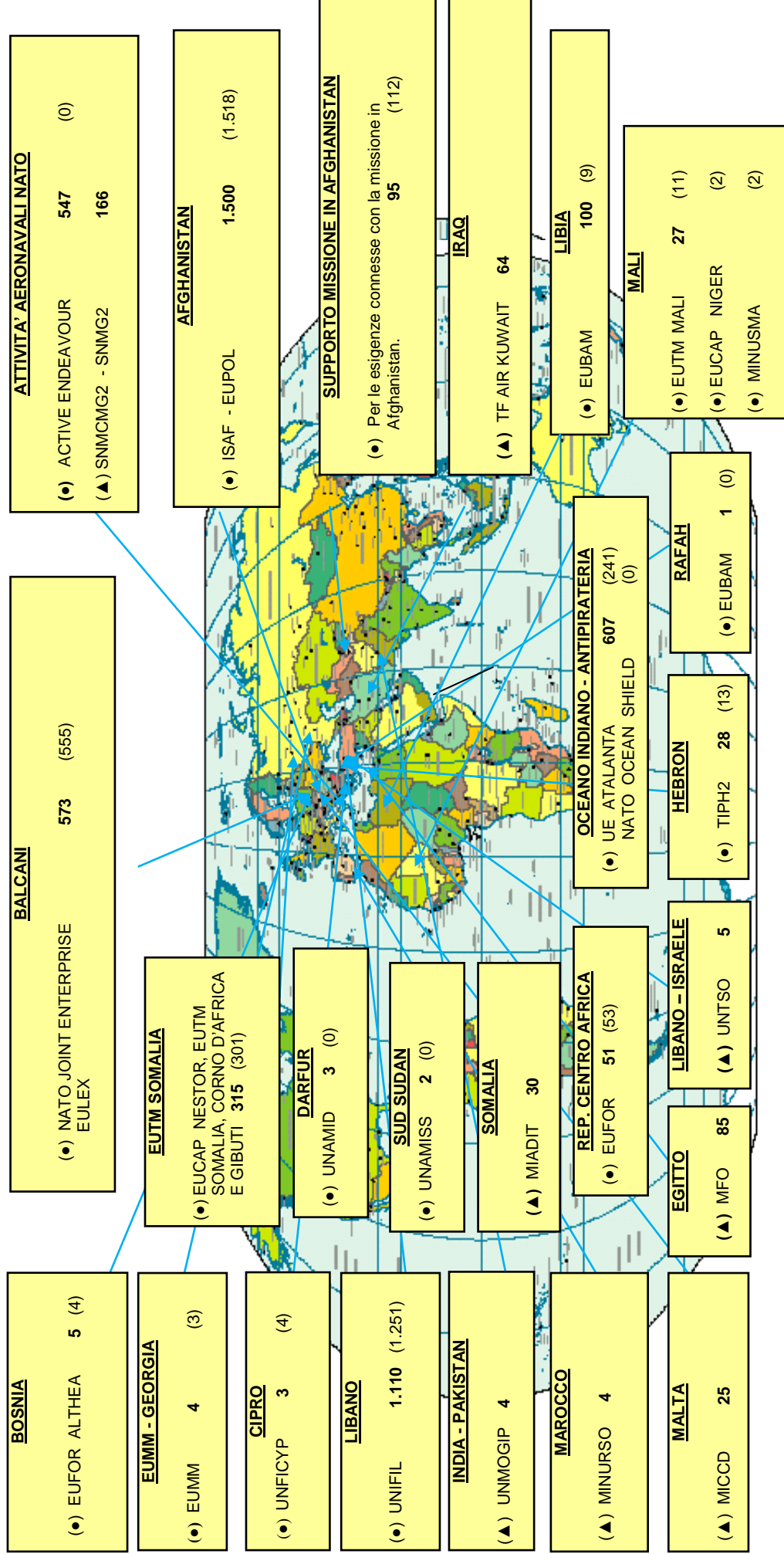
ALLEGATO 1

Missioni e attività internazionali al 4/11/2014

[Fonte:](#) Ministero della Difesa

MISSIONI/ATTIVITA' INTERNAZIONALI DAL 01.07.2014 AL 31.12.2014 - SITUAZIONE AL 04.11.2014

Totale personale impiegato: 4.462 militari (35 attività in 30 Paesi/Aree)



(●) Missioni autorizzate dalla legge n. 141 del 01 ottobre 2014:

- in neretto i livelli medi di personale previsti per l'intero anno. Totale **4.961** militari
- tra parentesi gli effettivi presenti ed aggiornati a fine mese. Totale **4.079** militari.

(▲) Missioni non comprese nel provvedimento e personale presente aggiornato a fine mese. Totale **383 militari.**

OPERAZIONI NATO			
NOME	LUOGO	SCOPO	PERSONALE
ISAF (International Security Assistance Force)	Afghanistan (Kabul – Herat)	Sostegno al Governo afgano nello svolgimento delle attività di sviluppo e consolidamento delle Istituzioni locali affinché la Nazione Afgana diventi stabile e sicura e non sia più un rifugio sicuro per il terrorismo internazionale. Inoltre, forniamo assistenza umanitaria alla popolazione.	1.513
	E.A.U. (Dubai – Al Bateen)	Supporto aereo alle operazioni in Afghanistan.	112
JOINT ENTERPRISE	Balcani (Kosovo: Dakovica, Belo Polje; Bosnia: Sarajevo; Macedonia: Skopje.)	Assistiamo i Governi degli Stati dell' ex – Jugoslavia per contribuire: – alla sicurezza e alla stabilità dell'intera area geografica; – alle attività connesse con la lotta al terrorismo a favore del Tribunale Penale Internazionale; – alle attività di formazione e di mantenimento delle capacità operative delle Forze Armate della Bosnia; – all'addestramento e sostegno alle forze di Polizia locali anche tramite attività di cooperazione investigativa e informativa; – all'implementazione dell'accordo tecnico – militare che prevede di costituire in Kosovo un ambiente sicuro che consenta il ritorno dei rifugiati e dei profughi nonché favorire l'insediamento di attività civili; – a supportare le Forze Armate Macedonia nell'attività di controllo del proprio territorio; – a sostenere le Forze Armate albanesi nel processo di integrazione ed adeguamento alla NATO.	554
OCEAN SHIELD	Oceano Indiano (Bacino Somalo – Gibuti – Golfo di Aden)	Contribuire alla deterrenza, alla prevenzione e la repressione degli atti di pirateria e rapina armata sulle coste antistanti la Somalia	0
SNMG2 (2° Standing NATO Maritime Group)	Mar Mediterraneo	Forza marittima permanente disponibile per portare a termine missioni con competenze specifiche della sorveglianza navale.	166
TF AIR KUWAIT	Iraq (Baghdad)	Organizzare e condurre attività operativa contro le forze Isis.	64
OPERAZIONI UNIONE EUROPEA			
ATALANTA	Oceano Indiano (Bacino Somalo – Gibuti – Golfo di Aden) Nuclei di protezione	Contribuire alla deterrenza, alla prevenzione e alla repressione degli atti di pirateria e rapina armata sulle coste antistanti la Somalia.	464
EUTM Somalia (EU Training Mission)	Somalia (Gibuti)	Addestrare il personale delle Forze Armate Somale al fine di rafforzare il Governo nazionale e le istituzioni somale.	73
EUMM Georgia (EU monitoring civilian mission)	Georgia	Attività di supervisione del rispetto del "Peace Agreement" del 2008 tra Georgia e la Federazione Russa.	3
EUBAM Rafah (EU Border Assistance Mission)	Egitto (Rafah)	Garantire la supervisione del rispetto dell'"Agreement on movement and access" sul posto di frontiera di Rafah (tra la striscia di Gaza e l'Egitto).	0
EUCAP Sahel – Niger (EU Capacity Building Civilian Mission)	Nigeria (Sahel – Niger)	Migliorare le capacità delle forze armate nigeriane nella lotta al terrorismo e al crimine organizzato contribuendo alla stabilità politica, alla sicurezza e alla governance della Regione.	2
EUCAP Nestor (EU Regional Maritime Capacity Building Civilian Mission)	Nestor (Gibuti – Seychelles)	Missione di rafforzamento regionale orientata a sviluppare le capacità marittime di quattro Stati del Corno d'Africa e dell'Oceano Indiano occidentale (Gibuti – Seychelles – Somalia – Kenia).	5
EUTM Mali (EU Training Mission)	Mali (Bamako)	Addestrare il personale delle Forze Armate Maliane al fine di ricreare le capacità militari nella condotta delle operazioni finalizzate a ristabilire l'integrità territoriale del Paese.	13
EUFOR RCA	RCA (Bangui)	Fornire un'aliquota di personale – prevalentemente con compiti logistici – da destinare per il dispiegamento della Forza Militare UE.	53
EULEX Balceni (EU Rule of Law Mission)	Balceni (Kosovo: Dakovica, Belo Polje)	Assistenza alle istituzioni ed alle autorità giudiziarie kosovare nello sviluppo di un sistema giudiziario efficiente, indipendente e rispondente agli standard internazionali.	1
ALTHEA EUFOR Bosnia	Balceni (Bosnia: Sarajevo)	Assicurare il rispetto dell'accordi di Dayton e contribuire al mantenimento di un ambiente sicuro e addestrare le Forze Armate Bosniache	4

EUPOL (European Union Police Mission in Afghanistan)	Afghanistan (Kabul)	La missione supporta un processo di riforma orientato a creare un sistema di polizia affidabile che possa operare in un quadro di legalità e nel rispetto dei diritti umani.	5
EUBAM Lybia (EU Border Assistance Mission)	Libia (Tripoli)	Svolge attività di cooperazione nel campo della Difesa allo scopo di supportare la ricostruzione del Paese libico. Tali iniziative, eminentemente di assistenza, supporto e formazione, vengono condotte su specifica richiesta delle autorità libiche	9
OPERAZIONI ONU			
UNIFIL (United Nations Interim Force in Lebanon) Op. LEONTE	Libano (Shama – Naqoura)	Assistere il Governo libanese ad esercitare la propria sovranità sul Libano ed a garantire la sicurezza dei propri confini, in particolare dei valichi di frontiera con lo Stato di Israele. Sostenere, inoltre, le Forze Armate libanesi nelle operazioni di sicurezza e stabilizzazione dell'area allo scopo di prevenire un ritorno delle ostilità e creare le condizioni all'interno delle quali possa essere ritrovata una pace duratura.	1.251
UNMOGIP (UN Military Observer Group in India – Pakistan)	India – Pakistan	Supervisione degli accordi di cessate il fuoco tra India e Pakistan negli Stati di Jammu e Kashmir.	4
UNTSO (UN Truce Supervision Organisation)	Libano – Israele – Siria	Assistere Israele e Siria nel rispetto dell' "Agreement on disengagement" al fine di giungere ad una stabile condizione di pace.	5
MINURSO (UN Mission for the referendum in western Sahara)	Marocco (Sahara Occidentale)	Supervisione del rispetto del cessate il fuoco tra l'autoproclamata repubblica democratica araba del "Sahraui" ed il Marocco nell'attesa del celebrazione del referendum sullo stato definitivo del Sahara occidentale.	4
UNFICYP (UN Peace Keeping Force in Cyprus)	Cipro	Prevenzione di un ritorno interetnico tra le etnie greche e turche residenti nell'isola.	4
UNMISS (UN Mission in South Sudan)	Sud Sudan (Wau)	Fornire supporto al governo del Sud Sudan nell'esercizio delle sue responsabilità nella prevenzione dei conflitti nell'implementazione dello stato di diritto nel rafforzamento dei settori della sicurezza e della giustizia e nello sviluppo economico di lungo termine.	0
MISSIONI MULTINAZIONALI			
MFO (Multinational Force Observer)	Egitto (Sharm el Sheik)	Supervisione del rispetto del trattato di pace di Camp David tra Israele ed Egitto e assicurare la libertà di navigazione nello Stretto di Tiran.	85
TIPH 2 (Temporary International presence in Hebron)	Israele (Hebron)	Missione di osservatori che assiste le autorità israeliane e palestinesi nella normalizzazione della città di Hebron.	13
MISSIONI BILATERALI			
DIE (Delegazione Italiana Esperti)	Albania (Tirana)	Svolge in Albania attività interforze di cooperazione bilaterale e fornisce supporto alle Forze Armate albanesi per l'adeguamento delle relative strutture a modelli NATO, mediante attività di tipo concettuale, addestrativo e logistico.	0
MIADIT	Somalia (Mogadiscio)	Svolge in Somalia attività di addestramento alle Forze Armate Somale per l'adeguamento delle relative strutture a modelli NATO, mediante attività di tipo concettuale, addestrativo e logistico.	30
MICCD (Missione Italiana di Collaborazione nel Campo della Difesa)	Malta (La Valletta)	La cooperazione tra le Forze Armate italiane e la Repubblica Maltese ebbe inizio il 1° agosto del 1973, su richiesta del governo Maltese con la costituzione della MICTM (Missione Italiana di Cooperazione Tecnica e Militare), in applicazione al "progetto di cooperazione speciale" nel quadro dell'accordo Italo-Maltese di cooperazione Scientifica e Tecnica firmato a Valletta il 28 luglio 1967. Il 1° dicembre 2011, dopo un biennio di transizione, è stata costituita la Missione Italiana di Collaborazione nel Campo della Difesa (MICCD). Il passaggio dalla forma di assistenza tecnico-militare a quella di collaborazione nel settore della difesa, ha modificato radicalmente lo sforzo militare italiano ed i termini della cooperazione.	25
TOTALE PERSONALE IMPIEGATO FUORI AREA			4.462